

Santissimo Corpo e Sangue di Cristo / B (6/6/2021)

(Esodo 24,3-8; dal Salmo 115/116; Ebrei 9,11-15; Marco 14,12-16.22-26)

di padre Franco Valente – OFM Sabbioncello

Forse qualcuno dei presenti si chiama Emanuele/a, e forse non sa che il nome *Emanuele* in ebraico vuol dire *Dio con noi*. La festa che oggi celebriamo, la festa del Corpus Domini, come si diceva una volta, cioè del «Santissimo Corpo e Sangue di Cristo», vuol ricordarci proprio questo: che Dio è con noi, ha voluto essere con noi.

Di fatto Dio è con noi, accanto a noi, in tanti modi. Un modo ce lo hanno spiegato fin da bambini. Il piccolo Catechismo di san Pio X diceva: «Dio è in cielo e in terra e in ogni luogo; Egli è l'immenso...». Oggi qualche bello spirito potrebbe dire: «Dio è in cielo e in terra e in ogni *sito*...».

Ma se Dio fosse con noi soltanto così, lo sentiremmo ancora tanto lontano. Nel profondo di ogni essere umano vi è un bisogno di Dio, che è stato così spiegato e espresso da sant'Agostino: «Tu ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te».

Ora noi sappiamo che Dio ha risposto a questo nostro profondo bisogno di Lui, alla sete di Dio che è nel cuore di ogni uomo, anzitutto con l'Incarnazione. L'evangelista Giovanni, parlando dell'Incarnazione a un popolo che era stato di pastori nomadi, ha usato un'espressione molto realistica: «E venne a piantare la sua tenda in mezzo a noi» (Gv 1,14).

Dai Vangeli sappiamo che i discepoli e la gente erano contenti di stare con Gesù. Gli apostoli hanno addirittura lasciato casa e famiglia per stare sempre con Gesù! Ma sappiamo anche che Gesù, a un certo punto, sul più bello, ha detto loro che li avrebbe lasciati. La notizia li ha profondamente rattristati.

Però poi Gesù ha escogitato uno stratagemma veramente inimmaginabile per stare sempre noi: l'Eucaristia. Il mistero del pane e del vino che diventano il suo Corpo e il suo Sangue, cioè Gesù in tutta la sua realtà umana e divina.

Lo abbiamo visto nel **brano evangelico di oggi**: durante l'Ultima Cena, Gesù ha preso il pane, lo ha spezzato e lo ha dato ai suoi discepoli, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo» (Mc 14,22). Poi ha preso il calice del vino e ha detto: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti» (Mc 14,24). E poi ha detto ancora: «Fate questo in memoria di me» (Lc 22,19).¹

Da allora i discepoli di Gesù, fedeli a questo suo comando, si riuniscono ogni domenica, ogni giorno intorno all'altare per fare quello che Gesù ha fatto con i suoi discepoli nell'Ultima Cena, cioè per celebrare la Santa Messa.

La Santa Messa si articola in due grandi momenti: la *liturgia della Parola*, in cui ci viene annunciata la buona notizia che Dio è amore e ci dona la vita eterna; e la *liturgia eucaristica*, in cui Gesù rinnova in modo misterioso (sotto le apparenze del pane e del vino) la sua presenza in mezzo a noi, per continuare a darsi totalmente **A** ognuno di noi e **PER** ognuno di noi, per la salvezza di ognuno di noi.

Santa Teresa di Lisieux diceva: «Se la gente conoscesse il valore dell'Eucaristia, l'accesso alle chiese dovrebbe essere regolato dalla forza pubblica». Il sacramento dell'Eucaristia è veramente

¹ Nell'Ultima Cena Gesù ha anticipato misticamente (ossia sotto le apparenze sacramentali del pane e del vino) il sacrificio della Croce, l'offerta che egli avrebbe fatto della sua vita il giorno dopo (Venerdì Santo) e con cui avrebbe redento il mondo, e ha voluto che fosse rinnovato fino al suo ritorno finale (1Cor 11,26): «Fate questo in memoria di me», ha detto Gesù.

un tesoro infinito, che Gesù ha affidato alla sua Chiesa e che presenta tre aspetti, tre ricchezze (componenti).

a) Anzitutto l'Eucaristia è il sacramento nel quale / mediante cui Gesù che continua a darsi **PER** ognuno di noi. Infatti in ogni Santa Messa Gesù dice, per bocca del sacerdote: «Questo è il mio Corpo, che è dato per voi» (Lc 22,19) e «Questo è il calice del mio sangue [...] versato per voi e per tutti in remissione dei peccati» (Lc 22,20; Mt 26,28). In ogni Santa Messa, dunque, Gesù **ri-presenta** (rende presente e attuale), **rinnova misticamente** (ossia sotto le apparenze sacramentali del pane e del vino) il sacrificio della Croce, il sacrificio con cui ha salvato il mondo. In questo modo i cristiani di tutte le generazioni, vale a dire i membri della Chiesa, che è il Corpo mistico di Gesù risorto (cf. Rm 12,5), hanno la possibilità di unire la loro vita, le loro sofferenze, le loro preghiere, il loro lavoro a quelli di Gesù – il Capo della Chiesa, che è il suo Corpo mistico – e così di unirsi, partecipare al sacrificio che Gesù ha offerto al Padre, **una volta per tutte**, sulla Croce per la salvezza dell'umanità (cf. *Catechismo Chiesa Cattolica* n. 1368-1372; Cost. *Sacrosanctum Concilium* n. 48).

b) Ma l'Eucaristia è anche il sacramento nel quale / mediante il quale Gesù continua a darsi totalmente **A** ognuno di noi: ci dona il suo Corpo e il suo Sangue, sotto le apparenze del pane e del vino, come cibo e bevanda. Infatti non ha detto soltanto: «Questo è il mio Corpo, che è dato per voi» (Lc 22,19), ma anche «Prendete e mangiate» (Mt 26,37). Gesù vuole ciò, perché è necessario per la nostra vita spirituale: abbiamo bisogno di riceverlo, di ricevere la sua vita, santità, forza, purezza, carità, per poterci trasformare in lui. Perciò dobbiamo andare alla Comunione il più frequentemente possibile.

c) E la terza grande ricchezza dell'Eucaristia è la presenza reale e continua, permanente di Gesù. Dopo che si è reso presente nella Santa Messa per donarsi per noi e a noi, Gesù continua a essere realmente presente nelle Ostie consacrate, che si conservano nelle chiese, e così attua pienamente la sua promessa: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

Alla fine della Messa ci troviamo ad avere l'Emanuele, il Dio-con-noi, cioè Gesù nei nostri cuori. E ce ne **torniamo nelle nostre case** per vivere in mezzo agli altri con Gesù, in simbiosi con Gesù, e quindi per vivere nella fede e nell'amore per Dio e per i fratelli.

In un Catechismo dei primi secoli della Chiesa chiamato *Didaché*, si legge: «Se condividiamo tra noi il pane celeste, come non divideremo il pane terreno?». Di fatto l'Eucaristia c'invita e ci stimola alla solidarietà fra noi cristiani e verso tutti. Così la festa del Corpo e Sangue di Cristo ci sollecita alla condivisione e alla carità verso tutti.